

Gazzetta del Sud 21 Maggio 2010

Finisce in manette il boss Chierchia viveva in una villetta

Il boss della camorra Michele Chierchia, arrestato mercoledì a Fiumicino (Roma) dalla polizia, era ricercato da tre procure per omicidi, estorsioni e traffico di droga. Le indagini erano partite in Versilia un mese fa, erano condotte dalla squadra mobile di Lucca e sono culminate con l'arresto di uno dei boss del clan Fransuà del rione Provolera di Napoli, gruppo camorristico affiliato alla famiglia Gionta di Torre Annunziata.

Chierchia, pluripregiudicato, era ricercato dalla procura di Lucca e dalle direzioni antimafia di Napoli e Cagliari, per una lunga serie di delitti, fra cui omicidi, estorsioni e traffico di stupefacenti. Il latitante, 58 anni, è stato individuato in una villetta nella zona di Fiumicino, vicino a Roma, dove viveva tranquillamente, senza prendere particolari precauzioni per nascondersi alle forze dell'ordine e uscendo solo per brevi incursioni in Campania per curare i suoi traffici. La sezione narcotici di Lucca, coordinata dal dirigente Virgilio Russo e coadiuvata dai colleghi di Firenze e di Roma, lo ha rintracciato grazie ai contatti che l'uomo intratteneva con i due figli che vivono a Viareggio, di cui uno, Alfonso, sarebbe indagato per un traffico di cocaina gestito proprio dal padre.

Dopo l'incursione dei poliziotti nella villetta, Chierchia ammanettato ha fatto i complimenti ai poliziotti, chiedendo come fossero riusciti a localizzarlo in un posto così anonimo e lontano dalla Versilia.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS